REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Con il voto della maggioranza e l'astensione di PSDI e PRI

Varato il bilancio dopo un dibattito improntato ad uno spirito costruttivo

La DC votando contro ha manifestato valutazioni diverse al suo interno - Le dichiarazioni di voto - Gli interventi e le conclusioni del sindaco - Gabbuggiani ha ringraziato il segretario generale che ha lasciato il suo incarico

Il bilancio preventivo del Comune per il '78 è stato approvato. Il consiglio ha votato questo fondamentale atto politico amministrativo nella tarda serata di ieri. Hanno espresso parere favorevole i gruppi del PCI, PSI, PDUP, si sono astenuti i rappresentanti del PRI e del PSDI, hanno espresso voto contrario i gruppi democristiano, liberale e missino. Si è così concluso dopo quattro interminabili sedute nel salone dei duecento e gli interventi di ben 34 fra consiglieri ed assessori il dibattito sul bilancio. Se l'esito conclusivo era prevedibile non si può certo affermare lo stesso per i contenuti del dibattito, il suo tono, le proposte che le forze politiche hanno avanzato. Non sono mancate le polemiche, condotte talvolta anche in modo strumentale, le contrapposizioni, le critiche, ma quello spirito di collaborazione e concretezza che il sindaco aveva auspicato concludendo la sua relazione introduttiva è stato sostanzialmente mantenuto. I mille

Le valutazioni che i rappresentanti dei gruppi consiliari hanno fornito in sede di dichiarazione di voto non si sono discostate dai contenuti e dai giudizi emersi nel corso del dibattito.

Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Peruzzi. Il voto — ha affermato — non modifica gli schieramenti registrati lo scorso anno nell'occasione analoga. Ciò non significa che nulla sia cambiato. La stessa Democrazia cristiana ha evidenziato lo sviluppo al suo interno di atteggiamenti diversi, uno legato al passato, improntato sui binari della contrapposizione sterile che non paga nessuna forza politica e non serve alla città; l'altro più articolato, non privo di significativi riconoscimenti per l'opera svolta dall'amministrazione, impegnata nel campo di una opposizione rigorosa e costruttiva fondata sui contenuti concreti. La maggioranza si presenta oggi — ha continuato Peruzzi — con un bagaglio di dibattiti e confronto che ne ha consolidato la fisionomia.

Il sindaco

Questi stessi concetti sono stati sottolineati dal sindaco nell'esordio al suo intervento conclusivo. I giudizi vari e diversificati espressi dai consiglieri, l'esito stesso del voto — ha affermato Gabbuggiani — conferma sostanzialmente la validità delle proposte della maggioranza e delle scelte contenute nel bilancio. Questo dibattito ha inoltre ribadito al di là della necessaria dialettica interna e dell'autonomia dei singoli partiti che la compongono l'unità la compattezza, la convergenza programmatica delle forze di maggioranza che sostengono dal '75 l'amministrazione. L'astensione pronunciata, con motivazioni diverse, da parte del PRI e del PSDI rappresenta un elemento di particolare significato: non la ripetizione meccanica di un atteggiamento di « attesa » già manifestato in passato ma scelta che nasce dall'esigenza riconfermata di rifiuto di una logica di schieramento e della necessità di svolgere un ruolo critico, costruttivo e anche compartecipe.

Il bilancio — ha affermato Gabbuggiani — è stato oggetto di un'attenta e ampia consultazione nei consigli di quartiere, con le categorie sociali ed economiche: questo ci deve spingere ancora a stabilire un rapporto sempre più stretto con la realtà fiorentina, approntando per questo gli strumenti necessari. E il dibattito ha posto ancora una volta in luce, come emergenti, quelle scelte e quei problemi prioritari che costituiscono la base del nostro impegno programmatico: la casa, i giovani, l'università, l'occupazione, la « tonificazione » dell'apparato produttivo e lo sviluppo del sistema dei servizi.

Il sindaco si è soffermato sui contributi apportati alla discussione dai vari componenti del consiglio, sottolineando l'esistenza, rispetto a molte questioni sollevate, di alcuni problemi aperti. Il momento di maggiore differenziazione e contrasto, ha ricordato Gabbuggiani è sorto sui problemi dell'urbanistica e dell'organizzazione territoriale. La DC in particolare ha sottolineato l'esistenza di linguaggi diversi con la maggioranza a questo proposito. Ma la contestazione non è stata sufficientemente motivata: non si vincono — ha detto il sindaco con particolare riferimento al centro direzionale — i processi di disgregazione, non si superano i problemi dell'area metropolitana chiudendosi dentro le mura. D'altra parte il « Progetto Firenze » e l'attività svolta dall'amministrazione in questo campo (valgono i precisi dati forniti dall'assessore Bianco) dimostrano che la maggioranza sta lavorando per invertire le tendenze distorte dello sviluppo cittadino.

Il nostro invito — ha concluso il sindaco — ben lungi dall'essere un tentativo di appiattire la dialettica democratica o di confondere le proprie indentità è stato quello di dare nelle rispettive posizioni il massimo di contributo e di idee per affrontare i temi comuni che riguardano la vita del paese e quella delle grandi città. Per parte nostra continueremo ad operare su questa strada e in coerenza con le scelte indicate tenendo conto delle proposte e dei contributi che il dibattito ha espresso.

Il dibattito

Intervenendo alla fine della mattinata il vicesindaco Colzi ha ribadito ancora una volta come il progetto Firenze rappresenta il punto di riferimento essenziale dell'azione amministrativa di Palazzo Vecchio: la strada maestra per raggiungere l'obiettivo strategico di inversione di tendenza verso la terziarizzazione della città. L'azione svolta nel campo della politica della casa, del riequilibrio del tessuto urbano è notevole e comincia a dare i suoi frutti. Particolare attenzione il vicesindaco ha rivolto ai problemi dell'università, sia dal punto di vista degli insediamenti che da quello dei servizi (alloggi, mense).

Sono intervenuti tra gli altri, affrontando problemi particolari il consigliere Picci, capogruppo liberale, i democristiani Ballini, Chiaroni, Querci, Mancianti, Mazzei.

Gli assessori

Quasi tutti i membri della giunta hanno preso la parola, nelle varie tornate del dibattito, rispondendo alle questioni sollevate delle minoranze. Ieri è stata la volta di Anna Bucciarelli e Massimo Papini, che hanno affrontato la tematica dell'assistenza e della sanità, Sergio Sozzi, Lavori Pubblici, Alfredo Caiazza, sulla proposta di costituire una società per la vendita promozionale. Ottati sui problemi dell'acquedotto e dell'ambiente.

Franco Camarlinghi assessore alla Cultura ha esordito ponendo all'attenzione del consiglio la grande tematica del rapporto lavoratori e intellettuali con il tema dello stato. Ha poi giudicato « frettolose » e non corrispondenti alla realtà, alcune affermazioni rispetto ad una decadenza della vivacità culturale della città rispetto al passato. Per quanto concerne l'università non ci si può fermare — ha affermato — ad una semplice descrizione degli interventi: da realizzare.

Convinta che Firenze debba continuare ad essere sede di un grande dibattito politico e culturale l'amministrazione comunale si è mossa cercando di rallacciare i rapporti carenti con le istituzioni culturali: e in questo ambito l'università è diventata perno di un discorso che coinvolge tutta la città. Ha ricordato infine il grande sforzo compiuto da Palazzo Vecchio per il recupero e il restauro di molte importanti strutture.

Il graduale e difficile mutamento del potere comunale attraverso i processi del decentramento e della aggregazione comprensoriale è stato il tema al centro dell'intervento dell'assessore Morales. Processo di delega di poteri reali ai quartieri e decollo dell'attività del piano intercomunale fiorentino sono — ha affermato Morales — i due risultati più significativi che Palazzo Vecchio ha già messo all'attivo in questo campo. Al termine della seduta il sindaco, a nome del consiglio ha rivolto un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento al segretario generale reggente Rino Gracili, che lascia la città per assumere l'incarico di ruolo al comune di Milano. Un augurio di buon lavoro è stato rivolto anche al segretario entrante, dottor Artesino Micio.

Sì al piano edilizio del senato accademico

Per il piano edilizio universitario l'ultimo atto si celebra venerdì con il voto del consiglio di amministrazione dell'università dopo che ieri ha espresso il suo assenso il senato accademico. Gli undici presidi hanno portato al documento sullo sviluppo edilizio dell'ateneo lievi ritocchi ed integrazioni frutto delle consultazioni all'interno di ogni facoltà. Il nucleo centrale del piano è rimasto comunque invariato.

Ricomposta la crisi ai vertici dell'ente universitario

Ritirate le dimissioni dal presidente dell'Opera

La decisione annunciata dal professor Clemente al consiglio di amministrazione - Rimane in carica anche il vice, Modigliani - Le decisioni per la casa dello studente

E' durata cinque giorni la crisi ai vertici dell'opera universitaria, il tempo necessario a rinsaldare i legami con le varie forze politiche e gli amministratori cittadini e a permettere un chiarimento tra le varie componenti del consiglio di amministrazione. Il presidente, professor Guido Clemente ed il vice, professor Umberto Modigliani hanno ritirato le loro dimissioni martedì sera nel corso della riunione del consiglio cominciata alle 10 della sera e conclusa all'una di notte.

Sulla decisione dei massimi dirigenti dell'ente universitario hanno pesato l'atteggiamento del consiglio, unanime nel ritenere inopportuno il prolungarsi della crisi in un momento così delicato della vita dell'opera e le dichiarazioni esterne di uomini politici e rappresentanti degli enti locali. Clemente e Modigliani le hanno interpretate come una conferma esplicita o indiretta all alinea pilitica ed amministrativa seguita e hanno dato loro il valore di una buona dose per l'impostazione in termini più precisi ed incisivi dell'intervento per il diritto allo studio.

In sostanza i dirigenti dell'opera ritengono di poter procedere ad una verifica complessiva del programma già delineato da tempo. Ci saranno nei prossimi giorni nuovi incontri tra i dirigenti dell'opera e i sindacati, i partiti, gli enti locali. L'obbiettivo di « medio periodo » è riuscire a stabilire in termini precisi in che modo utilizzare i finanziamenti che l'università ha intenzione di concedere all'Opera utilizzando la legge 50 per l'edilizia universitaria. Il piano edilizio non è ancora stato definitivamente approvato (ieri c'è stato il disco verde del Senato) ma c'è già l'impegno che il 15 per cento dei 22 miliardi destinati all'ateneo fiorentino venga direttamente gestito dell'Opera. I due miliardi e mezzo dovrebbero servire per la sistemazione di residence studenteschi in via Romana e per il complesso di Sant'Orsola. In pochi mesi dovrebbero essere così garantiti dai 300 ai 400 posti letto. « Tireremmo un po' il fiato — dice il presidente dell'Opera, Clemente — e sopratutto saremmo in grado di trasferire una buona fetta di denaro nella creazione di nuovi servizi ».

A questo programma di medio periodo i dirigenti dell'opera affiancano anche un intervento immediato per tamponare le falle più vistose e le inefficienze macroscopiche che investono la casa dello studente di viale Morgagni e le mense. Per la casa dello studente il presidente dell'Opera ha annunciato ieri mattina l'intenzione di ripristinare controlli più severi per l'accesso alle torri. Sarà rafforzata la presenza di dipendenti in portineria mentre al contempo saranno aumentate le garanzie per l'incolumità di tutti i lavoratori con un servizio di vigilanza esterno alla casa. Nella lotta agli abusivi si seguiranno i soliti binari. Il consiglio ha deliberato la graduatoria degli studenti aventi diritto in base alla quale saranno inviate le lettere di disdetta. Nessuno rimarrà comunque da un giorno all'altro senza un tetto perchè per i casi più urgenti si troveranno soluzioni di emergenza come l'alloggiamento temporaneo in pensioni.

Per la casa « Calamandrei » si è messa intanto al lavoro la commissione di inchiesta nominata dal consiglio di amministrazione dell'Opera. Ne fanno parte i consiglieri Giancarlo Donnini, Mila Pieralli e Domenico Borrelli. La loro, come già avevamo scritto, sarà un'indagine amministrativa per verificare le eventuali irregolarità di questi ultimi mesi.

Il direttore della casa, Raguso, ha confermato le sue dimissioni al consiglio di amministrazione. Il suo posto verrà ricoperto prima della fine del mese da due direttori.

Delle vicende dell'opera si è discusso anche in un incontro tra l'assessore regionale alla Cultura Tassinari e i professori Clemente e Modigliani. L'assessore ha manifestato il proprio apprezzamento per le proposte di interventi per riportare ad una situazione di normalità tanto la casa dello studente che le mense universitarie. Apprezzamento c'è stato anche per le linee programmatiche tese ad assicurare un miglioramento qualitativo dei servizi.

GLI EDILI HANNO RAGGIUNTO IL CONTRATTO INTEGRATIVO

I lavoratori edili fiorentini hanno raggiunto il rinnovo del contratto integrativo provinciale Si è giunti a questa positiva conclusione dopo un lungo «braccio di ferro» durato 7 mesi tra imprenditori e sindacati, che ha portato a numerose ore di sciopero.

Cosa comporta il raggiungimento dell'intesa? « In primo luogo — secondo la FLC — si è aperta una fase nuova nella quale il confronto con l'associazione costruttori può farsi più stringente, in modo da verificare concretamente come gli imprenditori intendano inserirsi nel necessario processo di industrializzazione della produzione che, se orientato al superamento dell'aziendalismo esasperato, al rifiuto delle posizioni speculative e di rendita, può agire positivamente sui costi, sulla qualità del prodotto e può consentire lo sviluppo e la qualificazione occupazionale ».

Il punto centrale nel nuovo contratto è quello del diritto di informazione sul piano di investimento e di occupazione. Questo punto può concretamente dare risposta alla stessa richiesta di lavoro da parte dei giovani verso il quale esiste l'impegno della Associazione costruttori ad operare, prevedendo per la scuola professionale edile il ruolo di strumento di formazione professionale da collegarsi agli enti preposti alla formazione (Regione, Provincia, Comunità Europea) e alla legge 285.

La discussione e lo studio proseguono ora a livello provinciale e regionale per predisporre un preciso progetto in materia. Inoltre il nuovo contratto integrativo pone le premesse per un reale cambiamento delle condizioni di lavoro e di vita dei cantieri, anche se sarà comunque necessaria — secondo la FLC — la spinta costante dei lavoratori per conquistare l'applicazione del contratto che fa dell'ambiente e della mensa elementi importanti.

Il nuovo contratto, oltre alla mensa, prevede il rimborso parziale delle spese di trasporto, in considerazione della mobilità e della pendolarità dei lavoratori edili, un aumento salariale di 15.000 lire uguale per tutti, una struttura salariale più consona ad una effettiva « mensilizzazione », una regolamentazione più puntuale dell'istituto della trasferta, la conquista del godimento di tre settimane consecutive di ferie stabilendo il periodo feriale nei mesi di luglio-agosto-settembre mentre il periodo di godimento della quarta settimana è lasciata alla contrattazione aziendale.

Il rinnovo del contratto integrativo con l'associazione costruttori della confindustria, dopo l'intesa realizzata con la Confapi e le cooperative, interessa 14.000 lavoratori. Al giudizio positivo sui contenuti realizzati la segreteria della FLC, mentre sottopone all'approvazione dei lavoratori la bozza d'accordo, ha riproposto il proprio impegno per giungere rapidamente ad una intesa positiva anche con le associazioni artigiane.

BILLI MATEC — Si svolge oggi all'interno della Billi-Matec un'assemblea aperta. L'iniziativa rientra nella giornata di lotta indetta dalla FLM e dal coordinamento meccano-tessile in riferimento alla questione delle aziende ex EGAM, al mancato passaggio del pacchetto azionario all'ENI e alla mancanza di una politica di settore che investa tutte le aziende meccano-tessili, pubbliche e private.

TELEFONICI — Oggi si astengono dal lavoro per due ore, dalle 10 alle 12 i lavoratori telefonici per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel dicembre scorso. Pertanto gli sportelli al pubblico resteranno chiusi

Perché i trasporti su rotaia sono attualmente in crisi

Privilegiate dalle Ferrovie soltanto le opere di prestigio

Il viaggio in treno, stando alle più recenti statistiche sugli incidenti, continua a restare il più sicuro rispetto a quello effettuato con altri mezzi di comunicazione. Tuttavia, a causa di una politica di abbandono dell'azienda ferroviaria, che ha lasciato invecchiare mezzi e strutture, effettuando interventi sbagliati, oggi questi margini di sicurezza si sono notevolmente abbassati, in considerazione anche del notevole aumento del traffico ferroviario.

Il consiglio dei delegati del deposito locomotive di Firenze, in seguito al tragico incidente di Fornacette e alla luce della successiva denuncia presentata dai macchinisti alla magistratura, ha promosso ieri pomeriggio un interessante dibattito sul tema: « *Socialità e sicurezza delle ferrovie, nell'ambito della riforma dei trasporti* ».

La sala mensa del deposito locomitive — dove si è svolta la manifestazione — era gremita di ferrovieri, sindacalisti, dirigenti compartimentali e rappresentanti delle forze politiche. La discussione si è snodata attorno ad un documento presentato dal consiglio dei delegati, nel quale venivano puntualizzate alcune questioni fondamentali inerenti l'attuale sistuazione del trasporto su rotaie e le relative conseguenze pagate dai viaggiatori e dagli stessi ferrovieri.

Per i lavoratori, le cause principali del disservizio che si registrano attualmente nelle ferrovie sono tutte riconducibili a « una politica dei trasporti che ha sempre privilegiato la scelta consumistica della motorizzazione privata e delle autostrade », una scelta « che ha fatto mancare per anni alle ferrovie quei finanziamenti necessari non soltanto per l'ammodernamento e il potenziamento, ma anche per il semplice mantenimento della rete e dei servizi attuali ad un livello minimo di efficienza ».

Gravissime sono le responsabilità della direzione della azienda, la quale ha sempre privilegiato « una politica di potenziamento di alcune linee principali, di opere di prestigio (come i treni bandiera), le alte velocità, a scapito del traffico merci, delle linee secondarie lasciate all'abbandono di ogni ammodernamento tecnologico trascurando lo sviluppo dei mezzi per il traffico di massa (come i pendolari).

A tutto questo va aggiunto il notevole ritardo con cui vengono impegnati gli stanziamenti e vengono eseguiti i lavori (il rifacimento del ponte sul fiume Bientina, dove è avvenuto il tragico incidente, è un esempio sintomatico di queste cose: sono stati necessari 5 morti per chiudere in un mese i lavori che si trascinavano da anni).

Nel corso del dibattito, a cui sono intervenuti numerosi macchinisti, rappresentanti sindacali, dirigenti dell'azienda, è stato espresso il comune auspicio che il piano poliennale rappresenti una vera e propria inversione di tendenza all'attuale situazione esistente nelle nostre ferrovie, le cui strutture sono ai limiti del collasso.

Sarà conclusa domenica dal compagno Gianni Cervetti

Da stasera alla «25 aprile» la conferenza cittadina del PCI

Il programma dei lavori - Presenti le rappresentanze di tutte le forze politiche democratiche - Un avvenimento che interessa le forze sociali, economiche e culturali

Si apre stasera alla Casa del popolo XXV Aprile, (via Bronzino, 117) la conferenza cittadina del PCI i cui lavori saranno conclusi domenica alle 10 dal compagno Gianni Cervetti, membro della segreteria nazionale del partito. Il programma dei lavori prevede per stasera l'inizio dei lavori alle ore 21 con la relazione di Stefano Bassi della segreteria della federazione. I lavori proseguiranno domani alle ore 21 con il dibattito che riprenderà sabato alle 15. Saranno presenti alla conferenza le rappresentanze delle forze politiche PSI, Ferracci, Spini, Massetani, Brunetti e Brandini; per il comitato provinciale della DC, Carletti, Billi, Ricci e Pallanti; per il comitato comunale della DC: Lucchesi, Gianni Conti, Schiaretti, Corti; per l'unione comunale del PRI, Lando Conti, Alessi e Lax; Tasselli per il PDUP ed una rappresentanza del PSDI.

Intervista con il compagno Michele Ventura

Un contributo originale ad una proposta per Firenze

Il bilancio un passo avanti per la soluzione di problemi aperti - La questione giovanile - I rapporti tra i partiti - Gli obiettivi della conferenza cittadina

Con l'intervista del compagno Michele Ventura si conclude il « Giro » di colloqui che abbiamo avuto con esponenti politici, amministratori, con uomini di cultura in vista di questo importante avvenimento politico. In questo dibattito sono intervenuti Lorando Ferracci, segretario del PSI; Lando Conti, capogruppo del PRI; Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione; Giorgio Luti, prorettore all'Università di Firenze; Gianni Conti, capogruppo della DC. Hanno portato il loro contributo: Marco Mayer, vicecapogruppo comunista alla Regione; Leonardo Domenici, segretario della FGCI; Carlo Melani, della segreteria della federazione fiorentina del PCI; Aldo Zanardo, professore alla facoltà di lettere dell'Università.

Con Michele Ventura riusciamo ad incontrarci nell'intervallo fra una riunione di consiglio comunale e una riunione di segreteria convocate per mettere a punto gli ultimi particolari della conferenza cittadina. Il colloquio, iniziato in federazione prosegue in Palazzo Vecchio dove si svolgono le ultime battute del dibattito sul bilancio '78. E' proprio da questo che iniziamo il discorso.

A proposito del bilancio si è parlato di un significato particolare, di un « giro di boa » dell'amministrazione di sinistra. Quali considerazioni trai da questo dibattito in rapporto alle prospettive che si aprono alla città?

Questo bilancio rappresenta sicuramente un passo avanti importante nel senso che i 2 anni e mezzo trascorsi hanno consentito alla nuova amministrazione di sinistra di effettuare, dopo un intervallo di ben 25 anni, una ricognizione delle questioni che erano aperte e di aver avviato a soluzione problemi che da tempo attendevano risposta. La parte più importante è certamente quella relativa agli stanziamenti che sono finalizzati ad interventi precisi in grado di mettere in movimento anche consistenti capitali privati. Si tratta quindi di investimenti a sostegno di attività produttive comprensoriali. Lo stesso dibattito ha dimostrato che c'è un riconoscimento della attività svolta in molti settori e, soprattutto, una ripresa di largo interesse degli strati sociali e delle popolazioni nei confronti di ciò che si fa in Palazzo Vecchio.

Nel dibattito consiliare, ma anche in precedenti occasioni, spesso si è posto l'accento sulla questione della cosidetta visione metropoloitana della citta, quale significato assume oggi questo problema?

Fra le novità più consistenti è certamente quella per cui si è iniziato a guardare al di là delle « mura di Firenze » e non, come taluno dice, ridimensionando il ruolo della città, anzi proprio per dare a questa una collocazione nuova, corrispondente al suo ruolo di capoluogo della Toscana.

E' questo prima di tutto un fatto di dimensione culturale oltre che di indirizzo politico. Proprio in questo senso abbiamo combattuto il fiorentinismo, una certa teorizzazione angusta della vita sociale e culturale della città che ha finito per non utilizzare ciò che di mutato vi è stato.

Da cosa nasce questa esigenza di una visione metropolitana e comprensoriale?

Da tre motivi essenziali. Prima di tutto per il fatto che in passato, si è avuto uno sviluppo delle forze produttive, « fuori » del territorio comunale con una terziarizzazione della città che ha visto però insistere in essa anche forme qualificate di strutture e di servizi, delle quali usufruiscono anche il comprensorio e la stessa regione. L'importante, a questo punto, è che avanzi una linea di programmazione e di intervento sul territorio che veda protagoniste oltre alle istituzioni, anche le forze politiche e sociali.

In questo modo, d'altra parte, possiamo avere anche il contributo di forze sociali, come la classe operaia, che per le nuove forme di urbanesimo, si trovano collocate in altri comuni, fuori della città.

Il secondo motivo risiede nel fatto che anche dal punto di vista della programmazione culturale e necessario compiere un « salto » nei rapporti con i Comuni del comprensorio dell'area fiorentina, le cui popolazioni debbono sempre di più usufruire delle grandi strutture culturali presenti nella città.

Significative sono quindi le iniziative di decentramento culturale che sono state portate avanti e che coinvolgono anche le popolazioni vicine a Frente.

E il terzo punto?

Riguarda i problemi delle grandi infrastrutture. Ormai è chiaro per tutti che le nuove dimensioni nelle quali ci si muove pongono l'esigenza di sciogliere alcuni nodi che abbiamo posto ed affrontato. Sono l'università, l'aeroporto, la direttissima, il palazzo di giustizia; questioni che possono trovare una soluzione definitiva solo in una visione territoriale più vasta e in un quadro che rivitalizzi il centro storico, ad esempio, che noi vediamo oggi come uno dei punti essenziali di intervento delle forze politiche e sociali.

In questo senso si pongono quindi i rapporti con il comprensorio e la regione.

Tutto questo ci riporta ad una scala più vasta: al piano pluriennale di sviluppo della Regione e ad una linea di programmazione nazionale. Ma questo suggerisce anche altre riflessioni. Penso alle tendenze che si sono manifestate in conseguenza del rapporto che il capitale finanziario ha creato fra Firenze e la Toscana.

Un modello di sviluppo

Penso alle conseguenze che questo ha avuto nel determinare un modello che ha condotto ad un certo tipo di sviluppo distorto, riassumibile nel trinomio turismo, artigianato, commercio, presente a Firenze: mentre fuori della città si hanno una serie di attività produttive qualificanti, con un grande punto di congiungimento, determinato appunto dal capitale finanziario. Il problema oggi si risolve solo con un piano pluriennale capace di utilizzare queste risorse in modo razionale e non anarchico e spontaneo, finalizzandole alla ulteriore qualificazione dell'apparato produttivo con un particolare rilievo alla piccola e media impresa e all'artigianato e ad un ruolo diverso delle Partecipazioni statali, e quindi delle aziende presenti, in un contesto più vasto e generale. C'è poi il problema della agricoltura da affrontare non più come questione separata da Firenze

Quali difficoltà ci sono state nel rapporto con il comprensorio e la regione?

Il problema non era quello di arrivare ad una generica omogenità, ma di un'unità di linee di sviluppo in una situazione che deve vedere i grandi enti, le forze politiche e sociali, protagoniste dello sviluppo e della utilizzazione delle risorse. Non solo un fatto di buona volontà quindi ma una effetiva organizzazione dell'impegno in un processo di elaborazione collettiva. Passi avanti ne sono stati fatti e molti su questioni e su iniziative estremamente qualificanti. Valga per tutte la questione dell'Arno, della regimazione delle acque e di Bilancino.

Quali altre questioni emergono in questo quadro?

Il nodo più grosso è rappresentato dalla questione giovanile. Si è svolto in questi giorni il congresso della FGCI che è stato un momento importante di riflessione e di impostazione di lavoro. Nella questione giovanile emerge tutto il grande nodo dell'università, della scuola, del diritto allo studio. Il '78 deve essere davvero l'anno della riforma dell'università e della scuola. Deve essere ripristinato un rigore che consenta l'agibilità democratica e la serietà negli studi. Da questo punto di vista si devono tenere presenti le conferenze della facoltà di architettura e di ateneo. Oppure dare risposte puntuali, da parte delle istituzioni e delle forze politiche ai problemi della edilizia universitaria e concorrere a dare risposte nuove anche sul piano del diritto allo studio. In questo senso abbiamo agito aprendo la discussione sulla Casa dello studente, non certo con una posizione punitiva nei confronti della massa degli studenti, ma perchè deve finire una concezione secondo cui in queste strutture tutto sia possibile quasi ad affermare un teoria della disgregazione che si porta a livello pratico e concreto.

L'impegno che tutti ci dobbiamo assumere è quello di dare risposte in positivo alla domanda di alloggio degli studenti, (i famosi « contenitori ») creando punti di aggregazione per il turismo giovanile nazionale e internazionale intervenendo per ridare alla Casa dello studente le funzioni che le sono proprie. Un lavoro di lunga lena anche perchè si scontra con la disgregazione che investe settori e strati della società, occorre poi garantire sbocchi di occupazione per far sì che i giovani — come ha detto Dominici nella sua relazione — non debbano prolungare all'infinito il loro stato adolescenziale. La legge sull'occupazione giovanile va mutata, resa applicabile. Tutto ciò ci riporta di nuovo alla linea di sviluppo economico e sociale che vogliamo affermare. Dalle cose dette emerge che anche per noi fondamentale è il rapporto fra partito e società civile. Sbaglia chi pensasse ad altri punti di mediazione che facessero venire meno il rapporto diretto per i settori vitali della società.

Qual è lo stato dei rapporti fra le forze politiche?

Nell'ambito della sinistra — PSI e PDUP Manifesto — si sono fatti certamente passi avanti nella definizione di linee comuni di intervento nella città. Siamo sostenitori di una linea dinamica di confronto ed assertori di un rapporto che non diplomatizzi le diversità. Talvolta ci viene mosso il rimprovero che la nostra linea sarebbe «accomodante». Non è così. Siamo per lo sviluppo di una politica attiva e nel contempo di profondo rinnovamento. Mi sembra che le esperienze di questi ultimi mesi vadano in questa direzione realizzando posizioni comuni in campi di decisivo intervento. Questo vale anche per il PDUP. E' apprezzabile che i partiti laici abbiano confermato con l'astensione al bilancio la volontà ulteriore di andare ad un confronto che deve stimolarci ad un dibattito ancor più approfondito. Più complesso il rapporto con la DC. Mi riferisco al suo gruppo dirigente e non certo ad alcune posizioni, come quelle ascoltate ancora in questi giorni, che si oppongono ad ogni punto di novità.

Sembra a noi che punti di novità ci siano per quel che riguarda l'adesione del gruppo dirigente alla politica nazionale della DC. Rimangono situazioni di opposizioni talvolta preconcette nei confronti dell'amministrazione anche se i toni non sono più quelli aspri del passato. Invitiamo la DC ad un confronto sui problemi specifici e sul ruolo dei partiti. Senza pensare ad una meccanica trasposizione del quadro nazionale, riteniamo che la DC dovrebbe di più muoversi sul piano del confronto costruttivo sulle soluzioni che occorre dare per risolvere i problemi della città.

Cosa si propone la conferenza cittadina?

Vogliamo presentare una proposta per la città, riflettere sulla situazione generale del paese. Fare un punto cioè su ciò che abbiamo fatto e quel che resta da fare per meglio corrispondere alle esigenze della città. Vogliamo infine ricostituire il comitato cittadino per raccogliere energie e potenzialità presenti nel partito e nella città, per portare avanti l'esperienza delle zone, dei consigli di quartiere di ciò che è cresciuto in questi anni a Firenze.

A cura di

Renzo Cassigoli